

PER CHIEDERE LUMI SULL'INCHIESTA DI MENSOPOLI

“Processione” di avvocati nell'ufficio del pm

La maggior parte degli indagati dice di essere disponibile a farsi subito interrogare dal magistrato

E' oggi il giorno di confronto tra avvocati e pm dell'inchiesta sulla mensopoli genovese. La “processione” dei legali nell'ufficio del sostituto procuratore Francesco Pinto inizierà presto stamattina. Perché una cosa è certa: molti degli indagati non sanno neppure di che cosa sono accusati.

Andrà a chiedere al pm “almeno” di poter prendere visione dell'avviso di garanzia al suo cliente l'avvocato Giuseppe Gallo difensore di Giuseppe Profiti ex direttore generale al personale della Regione Liguria, vice presidente del Galliera e oggi presidente del Bambino Gesù di Roma, il grande ospedale pediatrico della Capitale. Profiti dovrebbe essere, ma il condizionale è d'obbligo, indagato per corruzione e turbativa d'asta, ma non per associazione a delinquere, accu-

sa contestata ad altri indagati.

«Il mio assistito - dice l'avvocato Gallo - chiarirà al più presto tutta la vicenda, e lo farà non appena avrà la possibilità di comparire davanti al pubblico ministero».

L'avvocato aggiunge che il suo assistito è «tranquillo e fiducioso» ed «è totalmente disponibile a collaborare alle indagini perché la sua posizione possa essere chiarita al più presto».

La guardia di finanza venerdì mattina, su ordine del pm Pinto per quanto riguarda la posizione dell'ex direttore generale del personale della Regione, aveva perquisito i suoi ex uffici in Regione e al Galliera sequestrando documenti e un computer. Non aveva però potuto perquisire l'ufficio presso il Bambino Gesù in

quanto proprietà della Santa Sede e territorio del Vaticano.

Anche l'avvocato Nicola Scodnik, difensore dell'ex assessore comunale allo Sport Paolo Striano stamane andrà nell'ufficio di Pinto per avere un primo colloquio con lui. Striano non avrebbe nessun problema a essere interrogato subito. Darà la sua disponibilità al pm che ha già interrogato, sabato scorso, un altro degli indagati: l'avvocato Massimo Casagrande, assistito dall'avvocato Stefano Bigliuzzi. Il faccia a faccia durato una decina di ore, che s'è svolto lontano da occhi indiscreti, in una caserma della Finanza, è stato secretato. Casagrande si è presentato spontaneamente al magistrato proprio perché voleva chiarire al più presto la sua posizione.

Disponibile ad essere interrogato è anche, Alfonso Di Donato direttore amministrativo dell'Asl di Savona che attra-

verso il suo legale, l'avvocato Romano Raimondo, fa sapere che possibile si presenterà al magistrato per «rendere le necessarie dichiarazioni».

Di Donato non è stato destinatario di un avviso di garanzia, ma il suo nome compare nel decreto di perquisizione con l'indicazione “possibili rapporti corruttivi”. A Di Donato le Fiamme gialle sulla base di quel decreto hanno perquisito l'abitazione e l'ufficio.

Stefano Francesca, consulente del sindaco Marta Vincenzi per la comunicazione è difeso dall'avvocato Giuseppe Sciacchitano e dall'avvocato

Andrea Andrei. Anche per lui l'inchiesta è giunta fra capo e collo come un fulmine a ciel sereno ed in contatto coi suoi legali per avere al più presto un colloquio con il sostituto Pin-

to. Massimiliano Morttini, as-

sessore comunale ai Giovani, Città educativa e all'Immigrazione è difeso dall'avvocato Silvia Rocca dello studio di Cesare Manzitti. Vale per lui lo stesso “stupore” comune agli altri indagati di essere imasto coinvolto in un'indagine e di non avere ancora notizie precise in merito.

Sia Paolo Striano che Massimiliano Morettini, neo-assessori comunali della giunta Vincenzi, ora dimissionari, facevano parte, nello scorso ciclo amministrativo, della commissione consiliare de Comune che si occupava, fra l'altro, di Servizi sociali, Politiche educative, scolastiche, giovanili. Entrambi, infatti, erano consiglieri comunali durante la seconda giunta Peicu: Striano della Margherita, della quale era anche segretario cittadino e capogruppo a Tursi, Morettini dei Democratici di sinistra.

Molti degli indagati non sanno neppure di che cosa sono accusati e per questo chiedono di vedere almeno l'avviso di garanzia che riguarda la loro posizione in merito alla vicenda

